

LAVORATORI STRANIERI E INFORTUNI SUL LAVOROA cura di Mirko Maltana¹ e Maria Luigia Tomaciello²

Nel corso del 2008 i cittadini stranieri che, in provincia di Torino, hanno subito un infortunio sul lavoro denunciato all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie professionali (Inail) sono stati 5.610, cioè poco più 14% dei 39.408 casi complessivamente denunciati (Tab. 1).

Questo dato segna un significativo incremento dell'incidenza degli stranieri sul totale degli infortunati rispetto al 2007, quando lo stesso valore si è attestato a circa l'11%

Per ragioni legate alla disponibilità delle statistiche ufficiali ed alle necessità di pubblicazione dell'Osservatorio, i dati esposti provengono dagli archivi di produzione e potrebbero contenere alcune piccole divergenze rispetto a quelli contenuti nel Rapporto regionale che sarà presentato nei prossimi mesi.

Tab. 1 Infortuni sul lavoro avvenuti in Provincia di Torino nell'anno 2008 e denunciati all'Inail entro il 31/05/2009

NAZIONALITA'	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIANI	20.838	12.960	33.798
STRANIERI	4.139	1.471	5.610
Di cui			
ROMANIA	1.464	461	1.925
MAROCCO	1.037	145	1.182
PERU	185	145	330
ALBANIA	211	54	265
TUNISIA	97	33	130
FRANCIA	72	57	129
GERMANIA	83	42	125
EGITTO	108	1	109
BRASILE	62	38	100
MOLDAVIA	65	24	89
SENEGAL	80	2	82
CINA	60	18	78
SVIZZERA	43	32	75
ARGENTINA	34	25	59
ECUADOR	34	19	53
NIGERIA	22	22	44
COLOMBIA	18	21	39
COSTA D AVORIO	21	17	38
POLONIA	10	26	36
FILIPPINE	23	14	37
LIBIA	20	12	32
JUGOSLAVIA	20	14	34
REGNO UNITO	13	13	26
BELGIO	19	5	24
SOMALIA	19	4	23
ALGERIA	17	3	20
BANGLADESH	21	1	22
CUBA	6	16	22
FEDERAZIONE RUSSA	10	12	22
VENEZUELA	10	9	19

¹ Direzione Regionale Inail Piemonte² Direzione Regionale Inail Piemonte – Centro Elaborazione Dati

UCRAINA	10	9	19
INDIA	10	8	18
STATI UNITI D AMERICA	10	7	17
IRAN	12	5	17
SPAGNA	0	17	17
CAMERUN	8	8	16
GHANA	15	0	15
REPUBBLICA DOMINICANA	9	6	15
SUDAN	14	1	15
CROAZIA	6	8	14
REPUBBLICA DEL CONGO	11	3	14
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	8	6	14
AUSTRALIA	10	1	11
ETIOPIA	6	7	13
BOLIVIA	7	5	12
BOSNIA ERZEGOVINA	12	0	12
BULGARIA	6	4	10
GERMANIA EST	3	7	10
URUGUAY	4	3	7
CILE	6	2	8
EL SALVADOR	4	4	8
ERITREA	5	2	7
MACEDONIA	3	4	7
CANADA	3	3	6
CECOSLOVACCHIA	0	6	6
GRECIA	2	3	5
PAESI BASSI	3	3	6
REPUBBLICA CECA	2	4	6
UNGHERIA	2	4	6
BURKINA FASO	2	2	4
GIORDANIA	5	0	5
KENYA	3	1	4
MADAGASCAR	1	3	4
MESSICO	2	2	4
PORTOGALLO	2	2	4
SRI LANKA	1	3	4
TURCHIA	4	0	4
URSS	2	1	3
AFGHANISTAN	3	0	3
ANGOLA	0	3	3
FINLANDIA	1	2	3
GUATEMALA	1	2	3
ISRAELE	3	0	3
LIBERIA	3	0	3
MAURIZIUS	3	0	3
PAKISTAN	3	0	3
SERBIA	1	2	3
SIERRA LEONE	1	2	3
ZAMBIA	3	0	3
CINA REPUBBLICA NAZIONALE	1	1	2
GIAPPONE	1	1	2
GUINEA	1	1	2
HONDURAS	2	0	2
IRAQ	2	0	2
KAZAKISTAN	0	2	2
LITUANIA	0	2	2
NICARAGUA	2	0	2
PARAGUAY	1	1	2
SIRIA	2	0	2
ANDORRA	0	1	1

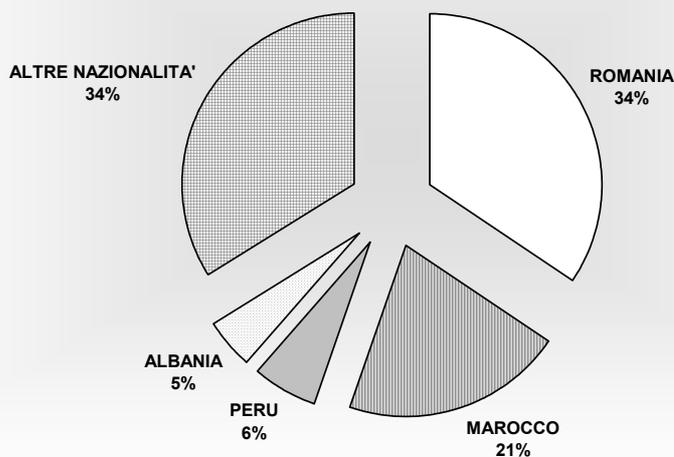
AUSTRIA	0	1	1
BECIUANIA SUD AFRICA	1	0	1
BURUNDI	0	1	1
CAPO VERDE	0	1	1
COSTA RICA	0	1	1
DANIMARCA	1	0	1
DOMINICA	0	1	1
GAMBIA	1	0	1
INDONESIA	0	1	1
LETONIA	1	0	1
LIBANO	1	0	1
LUSSEMBURGO	0	1	1
NORVEGIA	1	0	1
NUOVA CALEDONIA	1	0	1
PANAMA	0	1	1
SAO TOME E PRINCIPE	0	1	1
SLOVENIA	0	1	1
SVEZIA	0	1	1
THAILANDIA	0	1	1
VIETNAM	1	0	1

I cittadini stranieri che si sono infortunati in provincia di Torino nel 2008 appartengono complessivamente ad un centinaio di nazionalità diverse, ma più del 65% di loro proviene da soli quattro paesi: la Romania, il Marocco, il Perù e l'Albania.

Questa distribuzione è pressoché identica a quella dell'anno precedente, con la differenza che, fra gli stranieri, gli infortunati di nazionalità rumena, pari al 34% del totale, sono diventati la comunità più numerosa superando quella marocchina, che, fino al 2007 era la più frequente fra gli infortunati stranieri (Grafico 1).

Grafico 1

**LAVORATORI STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2008:
DISTRIBUZIONE PER NAZIONALITA'**



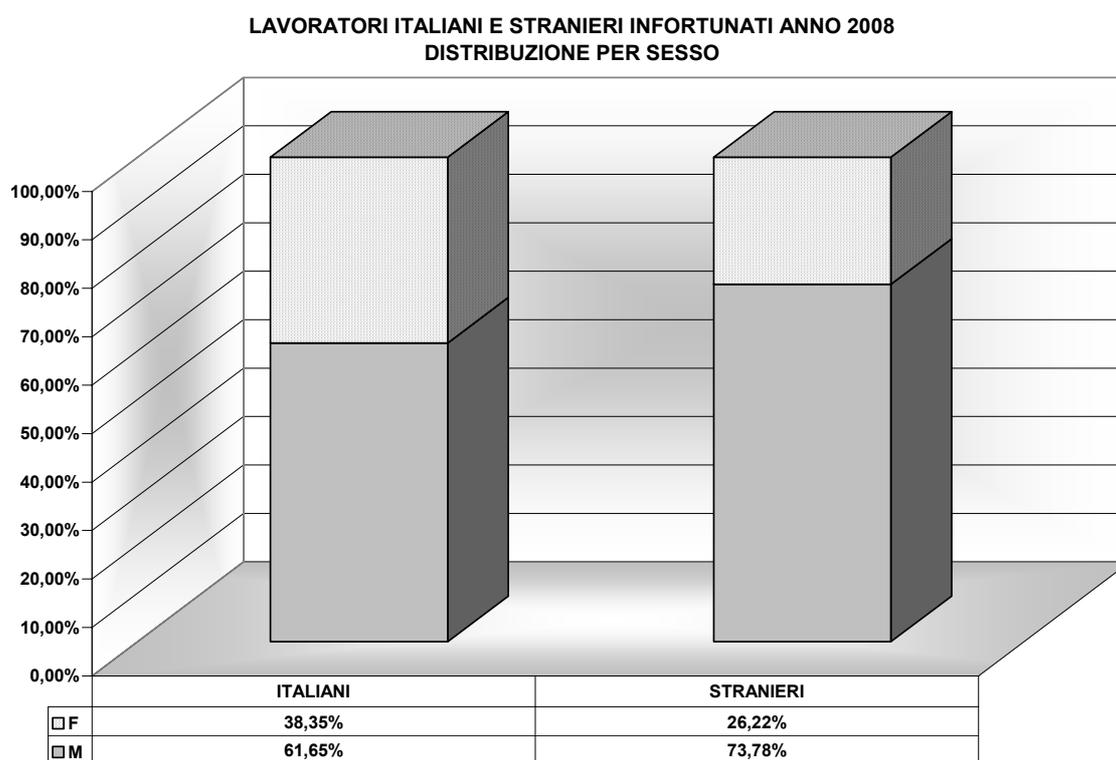
Analizzando la distribuzione per sesso dei lavoratori infortunati (Grafico 2), si nota una generalizzata prevalenza di quelli di sesso maschile sia fra gli italiani che fra gli stranieri.

L'incidenza delle lavoratrici, sebbene stabilmente minoritaria, si conferma superiore fra gli infortunati italiani rispetto agli stranieri. Per questi ultimi, infatti, si attesta poco al di sopra del 26% mentre per i primi arriva al 38,35%

Il dato relativo all'incidenza delle lavoratrici fra gli infortunati stranieri è, però, particolarmente interessante perché evidenzia una decisa crescita rispetto all'anno precedente, quando si attestava a poco più del 23%

Questa crescita, anche se lenta, è abbastanza costante negli anni, a dimostrazione che, nel lungo termine, la distribuzione per sesso dei lavoratori stranieri infortunati tende ad uniformarsi a quella dei lavoratori nazionali.

Grafico 2

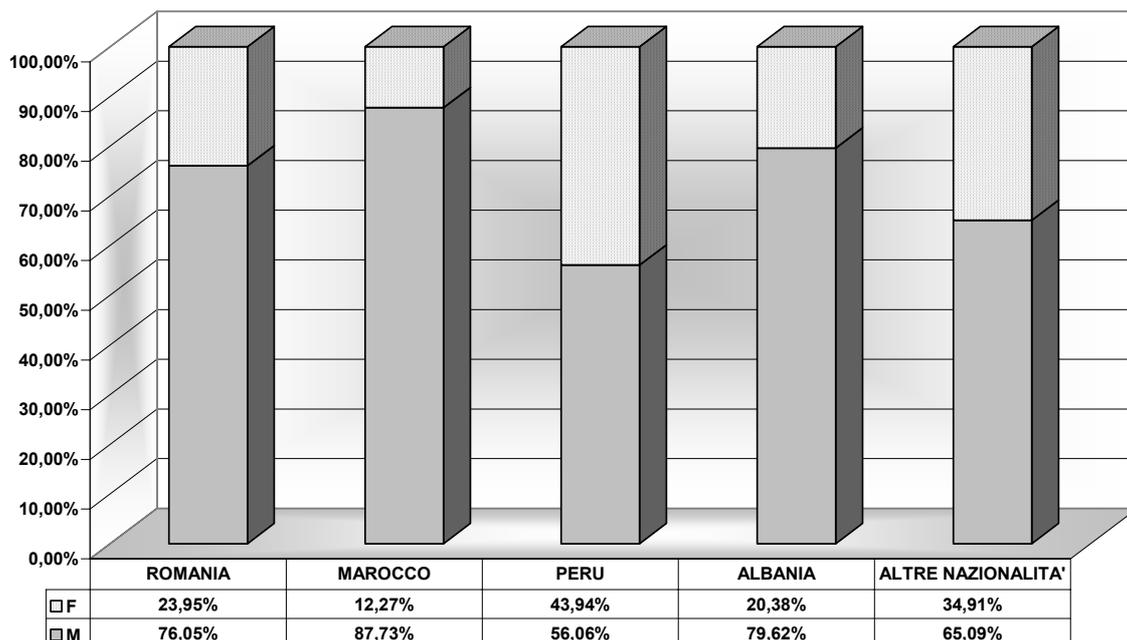


E' molto probabile che questa evoluzione sia da mettere in relazione alle modifiche intervenute nella composizione delle nazionalità.

Tra le quattro prevalenti, infatti, negli ultimi anni sono aumentati nettamente gli infortunati rumeni e peruviani che hanno incidenze femminili relativamente elevate, per i secondi addirittura maggiori del dato italiano, mentre la media delle nazionalità rimanenti ha un'incidenza molto simile a quella riscontrata fra gli infortunati di nazionalità italiana (Grafico 3).

Grafico 3

**LAVORATORI STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2008
DISTRIBUZIONE PER NAZIONALITA' E PER SESSO**



L'analisi per fasce di età (Grafico 4) indica che, come nell'anno precedente, anche nel 2008 le persone più giovani e quelle più vecchie sono più frequenti fra gli infortunati italiani che fra quelli stranieri.

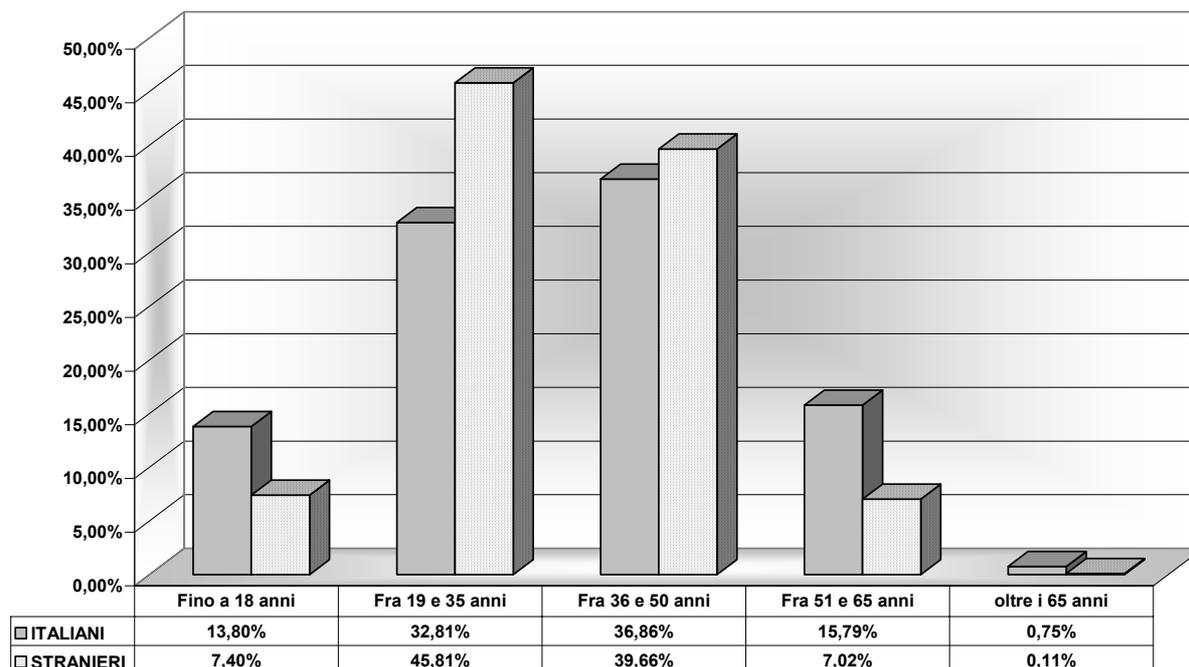
Gli infortuni che riguardano i giovani fino alla maggiore età sono normalmente quelli avvenuti in ambito scolastico nel quale, nonostante alcune specifiche particolarità, il numero degli studenti stranieri è tuttora nettamente inferiore rispetto agli italiani. Nonostante questo l'incidenza della prima fascia di età fra gli infortunati stranieri, quella fino a 18 anni, è cresciuta notevolmente rispetto all'anno precedente passando dal 5,5% a poco meno del 7,5% a dimostrazione della progressiva integrazione scolastica avvenuta negli ultimi anni.

Gli infortuni che colpiscono i lavoratori stranieri più anziani sono, invece, influenzati dalla dinamica migratoria che ha visto arrivare prevalentemente persone giovani. L'incidenza degli "over 50" fra gli stranieri che si sono infortunati non arriva, quindi, alla metà dell'analogo dato riguardante i lavoratori italiani.

In maniera speculare, fra gli infortunati stranieri, i lavoratori di età compresa fra i 19 ed i 50 anni, con una leggera prevalenza di quelli più giovani (18-35 anni), hanno un'incidenza decisamente maggiore rispetto agli italiani.

Grafico 4

**LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2008:
DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETA'**



Uno degli aspetti più importanti dell'analisi degli infortuni occorsi agli stranieri è quello che ne verifica l'esito, dato che non tutti i casi denunciati all'Inail sono infortuni sul lavoro effettivi. La legge stabilisce, infatti, che le aziende siano obbligate a denunciare qualunque incidente avvenuto sul posto di lavoro, ma che sia esclusivamente l'Istituto a verificare l'esistenza dei presupposti in presenza dei quali erogherà al lavoratore infortunato le prestazioni assicurative volte ad indennizzare la perdita di giorni lavorativi ed a risarcire gli eventuali danni permanenti (invalidità o morte).

Anche in presenza dei presupposti di regolarità non sono previsti indennizzi se la prognosi non supera i tre giorni di assenza successivi a quello dell'infortunio (c.d. periodo di "Franchigia" a totale carico del datore di lavoro) o se il lavoratore infortunato è dipendente pubblico o studente (c.d. "Gestione per conto").

Alla luce di queste precisazioni si nota (Grafico 5) che l'incidenza dei casi indennizzati è pressoché identica sia fra gli infortunati italiani che fra quelli stranieri, nonostante le oggettive difficoltà che questi ultimi scontano nel loro rapporto con le istituzioni italiane e la maggiore frequenza con cui vengono respinti gli infortuni da loro denunciati.

La stessa equivalenza si riscontra anche osservando l'incidenza fra i lavoratori stranieri e fra quelli italiani dei casi ancora in istruttoria e di quelli chiusi in franchigia perché non hanno superato il periodo minimo di assenza dal lavoro.

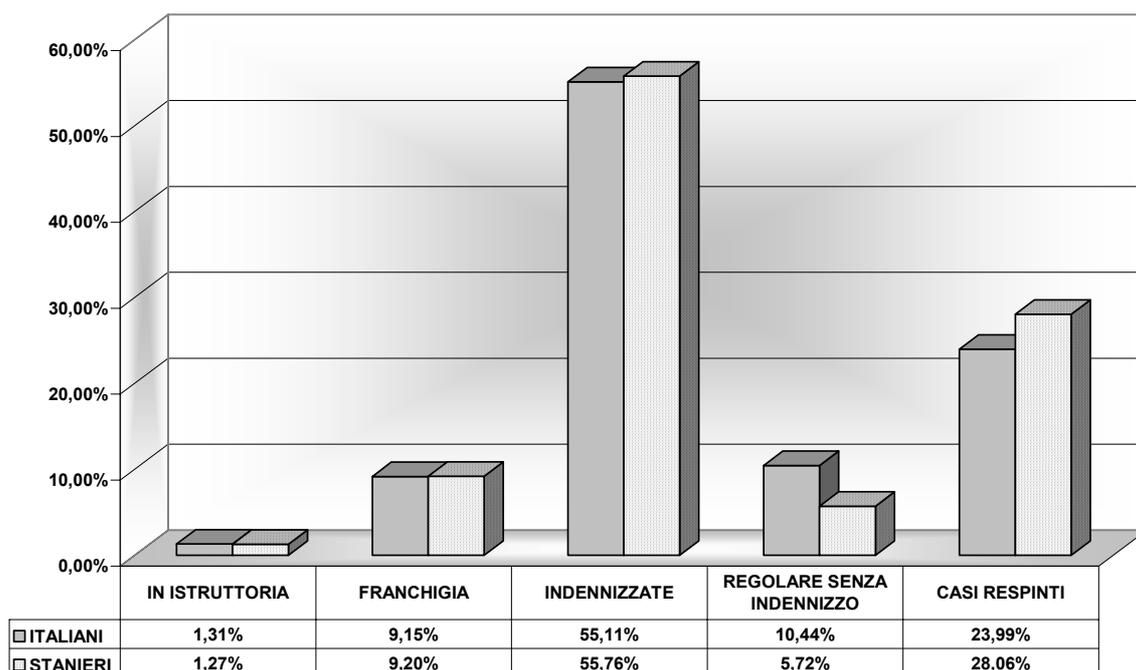
Dove le incidenze differiscono nettamente a seconda che si osservino i lavoratori stranieri o quelli italiani è fra i casi riconosciuti regolari senza erogazione di indennità (quelli relativi alla "Gestione per conto") e fra i casi respinti.

Nel primo caso, poiché la "Gestione per conto" riguarda sia i dipendenti statali che gli studenti, incidono sia la composizione della popolazione scolastica, ancora prevalentemente italiana salvo alcune realtà particolari abbastanza circoscritte, sia l'impossibilità di accedere al pubblico impiego per chi non abbia la cittadinanza italiana.

Nel secondo caso il dato sembra dipendere dalla maggiore difficoltà nella gestione dei casi relativi agli infortuni occorsi agli stranieri sui quali possono incidere negativamente una molteplicità di fattori come, ad esempio, la minore reperibilità dell'infortunato, le difficoltà linguistiche o la mancata conoscenza della normativa italiana.

Grafico 5

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2008:
DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI DEFINIZIONE DELL'INFORTUNIO

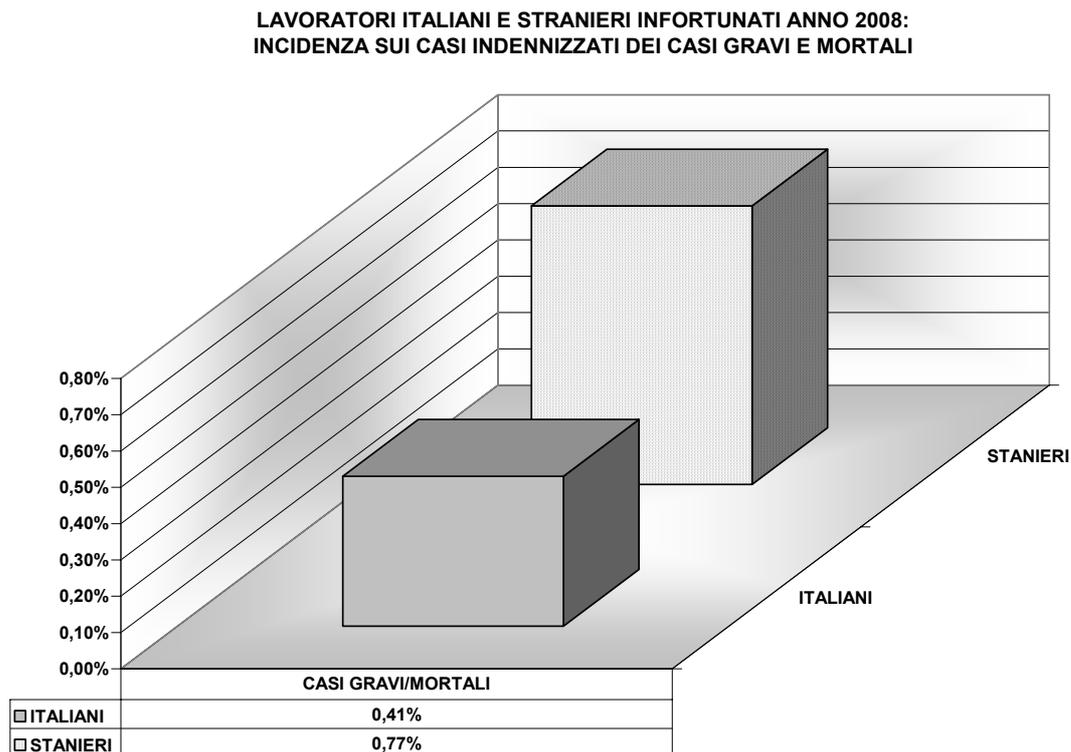


Il complesso dei casi indennizzati comprende sia gli infortuni che hanno avuto conseguenze temporanee (assenza dal lavoro), sia quelli più gravi che hanno comportato anche danni permanenti a carico dell'integrità psicofisica degli infortunati (invalidità permanente), sia quelli che hanno determinato la morte del lavoratore.

Se, da un lato, l'incidenza dei casi indennizzati sul totale degli infortuni denunciati è quasi identica sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri, è interessante analizzare l'incidenza, fra i casi indennizzati, di quelli gravi (che hanno comportato postumi permanenti) e mortali (Grafico 6).

Pur trattandosi in valore assoluto di poche decine di infortuni, si nota che la frequenza degli eventi che hanno determinato l'invalidità permanente o la morte del lavoratore è quasi doppia fra i lavoratori stranieri (0,77%) che fra quelli italiani (0,41%) a conferma della tendenziale maggiore esposizione dei lavoratori stranieri, rispetto a quelli italiani, al rischio di subire infortuni di una certa gravità.

Grafico 6



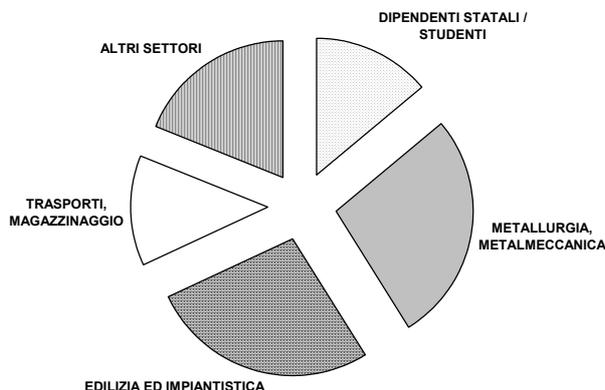
Questa interpretazione è suffragata anche dalla distribuzione degli infortuni fra i settori di attività più rappresentativi (Grafico 7).

Osservando le due torte, relative rispettivamente agli infortunati stranieri ed a quelli italiani, si nota come come l'incidenza di due settori tradizionalmente più esposti a rischi infortunistici come quello edile e quello dei trasporti sia nettamente più alta fra i primi che fra i secondi.

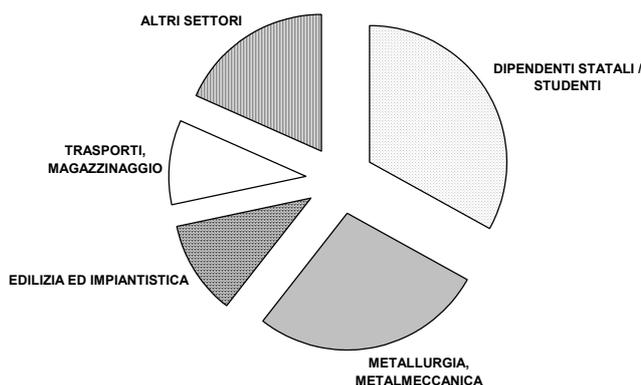
La situazione, per le ragioni esposte in precedenza, si ribalta per quanto riguarda il settore del pubblico impiego e della scuola, mentre per quanto riguarda le attività produttive industriali tradizionali del torinese, quelle metalmeccaniche, vi è una sostanziale equivalenza tra l'incidenza fra i lavoratori italiani e quelli stranieri.

Grafico 7

LAVORATORI STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2008:
DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO



LAVORATORI ITALIANI INFORTUNATI ANNO 2008:
DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO



La maggiore incidenza del settore dei trasporti fra gli infortunati stranieri nel 2008, rilevata anche nell'anno precedente, trova riscontro nel grafico successivo (Grafico 8) che analizza un particolare aspetto della distribuzione infortunistica: quello degli infortuni in itinere e degli incidenti stradali in occasione di lavoro causati da mezzo di trasporto.

Gli infortuni in itinere, che sono solo quelli occorsi sul percorso casa-lavoro anche se non provocati da mezzi di trasporto (il lavoratore può farsi male anche recandosi al lavoro a piedi), sono, in rapporto al totale degli infortuni denunciati, più frequenti fra i lavoratori italiani rispetto agli stranieri, e questo dato non presenta variazioni di rilievo rispetto al 2007.

Questa situazione ricorrente testimonia una verosimile minore esposizione del lavoratore straniero, rispetto a quello italiano, ai rischi connessi alla circolazione stradale non direttamente connessi alle mansioni lavorative.

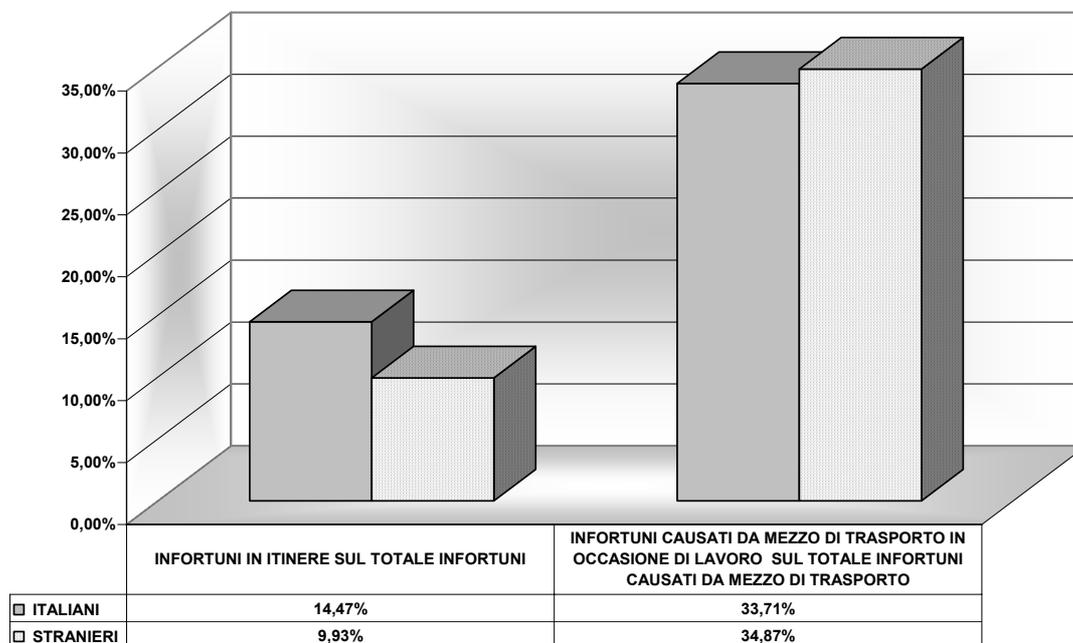
Gli incidenti stradali in occasione di lavoro causati da un mezzo di trasporto, in rapporto al totale degli infortuni causati da mezzo di trasporto, risultano anche nel 2008, come negli anni precedenti, essere più frequenti fra i lavoratori stranieri che fra quelli italiani.

In questo caso, invece, il dato sembra sottolineare una tendenziale maggiore esposizione del lavoratore straniero, rispetto a quello italiano, ai rischi da circolazione stradale se direttamente connessi alle mansioni lavorative (come, ad esempio, i trasporti, ma anche tutte quelle attività edili

come la cantieristica stradale ed autostradale che espongono direttamente il lavoratore al rischio della circolazione).

Grafico 8

**LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2008:
DISTRIBUZIONE DEGLI INFORTUNI IN ITINERE E DI QUELLI IN OCCASIONE DI LAVORO CAUSATI
DA MEZZO DI TRASPORTO SUL TOTALE DEI CASI**



L'analisi della distribuzione per gestione assicurativa Inail (Grafico 9), consente di dedurre dall'andamento infortunistico la distribuzione dei lavoratori infortunati fra i principali settori economici.

Fra gli infortunati stranieri sono più frequenti, rispetto agli italiani, gli addetti al settore industria (la cui gestione assicurativa comprende anche i dipendenti delle aziende artigiane), mentre sono nettamente meno frequenti gli addetti al settore statale e gli alunni delle scuole, a conferma di quanto fin qui detto.

Gli addetti all'agricoltura sono più frequenti fra i lavoratori italiani che fra quelli stranieri. Tra i primi, infatti, sono compresi anche tutti gli infortuni occorsi ai lavoratori agricoli autonomi, mentre i secondi sono quasi tutti lavoratori dipendenti.

Un'analoga maggiore incidenza fra gli infortunati italiani si riscontra anche fra gli appartenenti alla gestione artigianato, che riguarda i soli titolari artigiani i loro soci ed i loro familiari coadiuvanti.

In questo caso, però, rispetto al 2007 si riscontra un leggero calo della frequenza fra gli italiani ed un leggero aumento di quella fra gli stranieri, indice di una lenta, ma costante, progressione della creazione di attività imprenditoriali artigiane da parte di lavoratori stranieri.

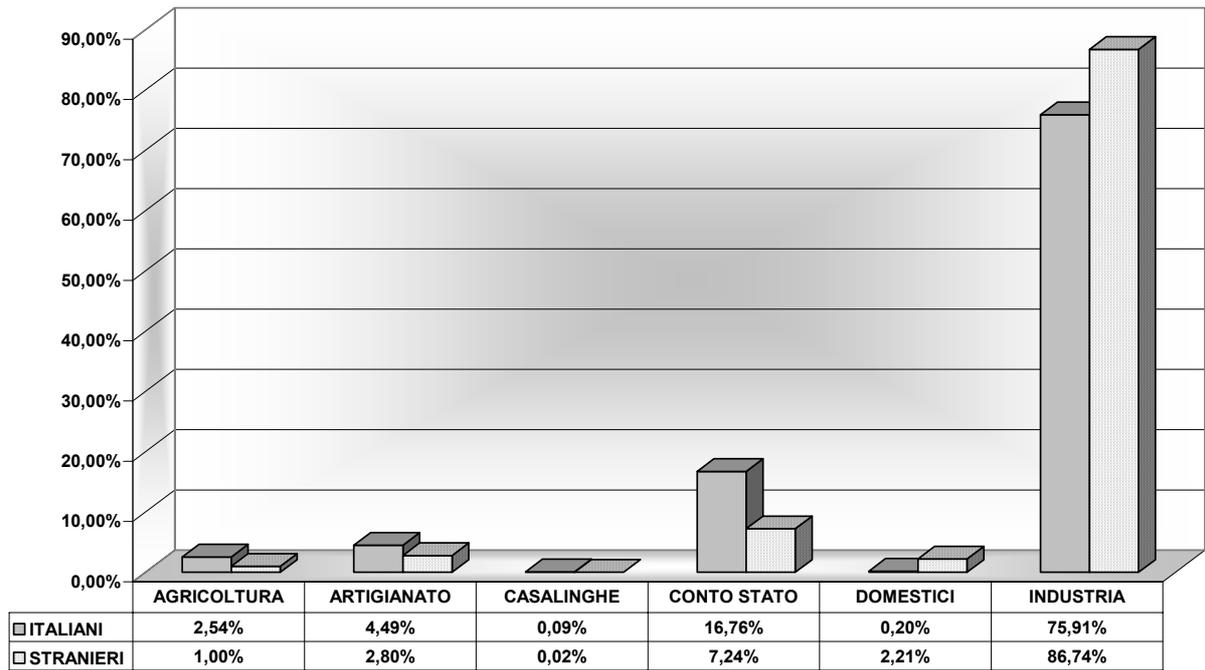
Poco rilevante è il dato relativo alle casalinghe, mentre molto interessante, pur se con numeri assoluti piuttosto bassi, è l'incidenza degli addetti ai servizi domestici e di cura alla persona (colf e badanti).

La frequenza dei lavoratori domestici fra gli infortunati stranieri è, infatti, dieci volte superiore rispetto ai lavoratori italiani.

Questo dato non solo conferma pienamente la tendenza evidenziata nel 2007, ma è coerente con la maggiore distribuzione femminile osservata fra gli infortunati appartenenti ad alcune nazionalità spesso impiegate in questa tipologia di lavori e sembra essere un'ulteriore prova della minore attrattiva che queste attività hanno fra i lavoratori italiani.

Grafico 9

**LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI INFORTUNATI ANNO 2008:
DISTRIBUZIONE PER GESTIONE INAIL**



CONCLUSIONI

In provincia di Torino l'Inail, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ha gestito nel 2008 poco più di 5.600 infortuni occorsi a cittadini stranieri, che rappresentano circa il 14% di tutti gli infortuni denunciati nell'anno.

Rispetto all'anno precedente l'incremento è stato piuttosto sensibile perché l'incidenza degli infortunati stranieri è passata dall'11% al 14%, secondo un trend riscontrabile ormai da diversi anni, anche se con variazioni annue molto eterogenee.

Nel 2008, come nell'anno precedente, la maggioranza degli stranieri infortunati proviene da quattro paesi, la Romania, il Marocco, l'Albania ed il Perù, ed è prevalentemente di sesso maschile.

Rispetto al 2007 si nota, però, un piccolo incremento dell'incidenza femminile fra gli infortunati stranieri secondo una lenta, ma costante tendenza evidenziata negli ultimi anni, probabilmente legata alla sempre maggiore domanda di attività lavorative prevalentemente femminili, come i servizi domestici e cura della persona.

Come negli anni passati, anche nel 2008 l'infortunato straniero è tendenzialmente più giovane di quello italiano. I lavoratori infortunati appartenenti alla fascia di età compresa fra i 19 ed i 50 anni sono, infatti, più del 40% degli infortunati stranieri, ma solo poco più del 30% di quelli italiani.

La fascia di età fino a 18 anni, quella dove si concentra la quasi totalità degli infortuni del settore scolastico, è tuttora meno frequente fra gli infortunati stranieri che fra quelli italiani, anche se la sua incidenza cresce di anno in anno a dimostrazione della progressiva integrazione scolastica degli immigrati e delle loro famiglie, mentre i lavoratori al di sopra dei 50 anni sono stabilmente più frequenti fra gli infortunati italiani che fra quelli stranieri.

La frequenza di casi gravi e/o mortali registrata fra gli infortunati stranieri, nel 2008 quasi doppia rispetto agli infortunati italiani, indica che gli incidenti che colpiscono gli stranieri sono, come negli anni precedenti, tendenzialmente più gravi di quelli che hanno colpito i lavoratori italiani.

Come negli anni passati, anche nel 2008, gli infortuni degli stranieri si concludono negativamente con maggiore frequenza, per una molteplicità di cause legate principalmente alle differenze linguistiche, alla scarsa conoscenza normativa o alla scarsa reperibilità del lavoratore straniero dopo l'infortunio.

Nel 2008 l'infortunio in itinere, reso indennizzabile dal Dlgs 38/2000, continua a colpire con minor frequenza gli stranieri rispetto agli italiani, mentre l'incidente stradale causato da mezzo di trasporto e configurabile come rischio lavorativo proprio (come, ad esempio, quello gravante sugli autotrasportatori), colpisce, invece, con maggiore frequenza gli stranieri rispetto agli italiani, coerentemente con la rilevata maggiore incidenza del settore trasporti fra gli infortunati stranieri rispetto a quelli italiani.

La maggiore frequenza, fra gli infortunati stranieri, sia degli incidenti causati da mezzo di trasporto durante il lavoro che degli addetti al settore trasporti è una costante da alcuni anni e rappresenta un aspetto strutturale della dinamica infortunistica dei lavoratori stranieri.

La diffusione di iniziative imprenditoriali di tipo artigiano fra gli stranieri, desumibile dall'incidenza fra gli infortunati degli appartenenti al settore artigiano in qualità di titolare, socio o coadiuvante del titolare, è in leggero aumento rispetto all'anno precedente, a conferma della progressiva integrazione nel settore produttivo del nostro paese, nonostante le ovvie difficoltà di vario tipo incontrate dall'imprenditore immigrato.